

Periodico di approfondimento tematico per gli eletti negli Enti Locali

a cura del Coordinatore Regionale dell'Emilia-Romagna On. Isabella Bertolini

MOZIONE NASSIRIYA, PER NON DIMENTICARE

**Nassiriya secondo anniversario, On. Bertolini:
"Forza Italia presenterà una mozione in tutte le
Assemblee elettive dell'Emilia-Romagna"**

Il Vicepresidente dei Deputati di Forza Italia e Coordinatore degli Azzurri in Emilia Romagna, On. Isabella Bertolini, ha dichiarato:

"In occasione del secondo anniversario della strage di Nassiriya in Iraq, i Gruppi di Forza Italia presenteranno nelle assemblee elettive di tutti i Comuni e delle Province dell'Emilia-Romagna una mozione, nella quale si esprime il 'massimo cordoglio' per le vittime, a cui si tributa il 'ricordo perpetuo', e la 'sentita partecipazione al dolore immutabile delle famiglie dei caduti'.

'Rinnovando il pieno appoggio alla posizione assunta dal nostro Governo in tutta la vicenda irakena, che dà prova della saldezza e della fermezza proprie di un Paese portatore di quei valori e di quegli ideali che rappresentano l'unico baluardo contro l'insorgere delle nuove barbarie', il documento prende avvio da alcune considerazioni fondamentali.

La prima riguarda l'Italia, che deve essere 'orgogliosa di trovarsi tra gli Stati che hanno profuso un forte e sofferto impegno per la libertà del popolo irakeno, per l'instaurarsi in quel paese di istituzioni democratiche e per la progressiva pacificazione dei suoi territori ancora martoriati, pur in assenza di un conflitto bellico, dal terrorismo sanguinario e radicale di chi ostacola la sostituzione del feroce regime saddamita con un governo eletto dal popolo e di chi ha in odio i principi propri delle democrazie liberali e per questo finanzia e sostiene i movimenti islamici radicali'.

Osservando che rimane 'inalterato lo sdegno per il barbaro attacco terroristico che due anni fa colpì la base militare italiana di Nassiriya, causando la morte di 18 italiani ed il ferimento di altri nostri connazionali, inviati in Irak in missione di pace', si prosegue con la constatazione che il nostro Paese deve sentirsi fiero di 'essere rappresentato all'estero, in tutti i fronti 'caldi' ed in particolare in Iraq, da persone come i militari ed i civili italiani che mostrano determinazione, coraggio, umanità, professionalità e senso dell'onore'.

Seguono l'auspicio che l'Italia tutta si unisca attorno ai nostri contingenti all'estero, nella consapevolezza dell'importanza del nostro ruolo internazionale, ed il biasimo per l'uso 'distorto e strumentale' che si continua a fare dei morti per mano terroristica, di qualunque nazionalità siano, per giustificare il ritiro immediato ed unilaterale del nostro contingente dall'Iraq e per denigrare l'intervento in quel Paese.

Contrariamente a quanto sostenuto dalle sinistre, infatti, questa operazione ha portato in un tempo relativamente breve, seppure tra molti ostacoli, alle elezioni del Parlamento e di un Governo di unità nazionale in Iraq ed all'approvazione della nuova Costituzione, per la quale ha votato il 64% della popolazione, nonostante il rischio di attacchi terroristici".

L'attacco terroristico a Nassiriya contro la base italiana



Mercoledì 12 novembre 2003 alle 10,40 (ora di Bagdad) le 8,40 italiane, la sede dei carabinieri a Nassiriya è stata distrutta.

Prima un camion cisterna e poi un'auto hanno forzato il posto di blocco e si sono diretti contro l'edificio che una volta ospitava la camera di commercio della città per poi saltare in aria. Sui due veicoli c'erano quattro kamikaze e bordo avevano tra i 150 ed i 300 chili di esplosivo. Oltre all'esplosione del mezzo sono saltate per aria dei mezzi parcheggiati lì vicino oltre alla santabarabara, il magazzino di munizioni.

Nell'attentato hanno perso la vita 12 carabinieri, 5 soldati dell'esercito italiano, due civili del nostro paese e otto iracheni. Numerosi i feriti sia tra gli italiani che tra la gente del luogo.

È la prima volta che il contingente italiano rimane vittima di un attentato, e che la città sciita diventa scenario di eventi di questo genere.

Lunedì 17 novembre arriva da un giornale arabo di Londra la rivendicazione: è stato un atto terroristico firmato da Al Qaeda.

L'Italia, come mai è accaduto, vive con intensità e partecipazione questa tragedia che non è solo un dramma privato delle famiglie ma di tutto il paese.

Il giorno dell'addio



Un saluto composto e sentito da tutta Italia é stato il modo piú semplice e diretto per rendere omaggio ai caduti di Nassiriya.

Oltre mezzo milione di persone hanno seguito i feretri nello spostamento dal Vittoriano alla Basilica di San Paolo. Lungo il percorso un lungo applauso ha accompagnato il passaggio dei carri militari con le spoglie dei 19 militari e civili.

Alla cerimonia hanno partecipato tutte le cariche dello stato, numerosi militari e tanta tanta gente comune.

Tra i presenti nella Basilica i militari che sono rimasti feriti a Nassiriya che hanno voluto rendere l'ultimo saluto ai colleghi.

Tra i momenti piú commoventi la preghiera del carabiniere letta dal Maresciallo dei Carabinieri Marilena Iacobini, ferita a Nassiriya durante l'attentato.

Durante la messa i negozi hanno abbassato le saracinesche, nei posti di lavoro si é tenuto 10 minuti di "fermata simbolica", spenti le insegne dei cinema aderenti all'Agis, e cosí anche stasera il Colosseo a Roma.

La messa é stata officiata dal cardinale Ruini ed é stata trasmessa da Raiuno, Retequattro, Canale 5, La 7, Cnn, Euronews, Rainews 24 e Sky Tg 24.

Gli italiani in lutto



Un vero e proprio cordone umano con migliaia di persone sui marciapiedi, lungo le strade e nelle piazze, accompagna il corteo. La gente si affaccia ai balconi e applaude. Molti si commuovono. Davanti alle finestre e sulle ringhiere tanti tricolori. Quasi contemporaneamente, a Nassiriya si rende onore ai caduti con la bandiera a mezz'asta e i reparti schierati nella piazza d'armi del quartier generale. Una cerimonia breve e sobria, con il cappellano del 150/o Reggimento Sassari, don Luigi Aruffo, che legge la preghiera del soldato e poi un salmo, il de profundis.

I funerali di Stato



Poi, mentre in tutta Italia migliaia di negozi abbassano le saracinesche in segno di lutto e le bandiere sventolano a mezz'asta, prende il via la cerimonia nella grande basilica di San Paolo fuori le mura, che si concluderà con un applauso scrosciante quando le 19 bare sono uscite dalla chiesa. Lungo della basilica si sono disposti carabinieri in Alta uniforme. Ai piedi dell'altare maggiore, addobbato con rose bianche, sono state allineati i feretri, tutti avvolti nel tricolore. Su ciascuno, un cuscino di velluto rosso con spada e berretto d'ordinanza.

I funerali di Stato



L'OMELIA - Alla fine, i familiari delle vittime sono stati sistemati nelle prime file a destra dell'altare, a sinistra le piú alte cariche istituzionali e militari: c'era il presidente Ciampi, il premier Berlusconi, i presidenti di Camera e Senato, Casini e Pera. Dietro di loro ministri, parlamentari e altre autorità. In chiesa anche i feriti nell'attentato in Iraq: sul molti portano visibili i segni di quella terribile tragedia, ma volevano esserci, a tutti i costi. A celebrare la messa oltre al cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa per la diocesi di Roma, 22 tra arcivescovi e vescovi. Nell'omelia, Ruini, prendendo spunto dalle parole della vedova di Giuseppe Coletta, avverte: «Non fuggiremo davanti ai terroristi, anzi li fronteggeremo con tutto il coraggio, l'energia e la determinazione di cui siamo capaci. Ma non li odieremo». Berlusconi annuisce piú volte con il capo. Poi, durante la preghiera eucaristica, le vittime vengono ricordate, con il solo nome di battesimo e la folla è percorsa da un fremito di commozione e scioglie la tensione in un lungo applauso. Impietriti, i parenti e gli intervenuti ascoltano le preghiere del soldato e del carabiniere, quest'ultima letta con voce rotta dal pianto dal maresciallo Marilena Iacobini, ferita in Iraq.

L'ULTIMO APPLAUSO - Una tromba intona il silenzio e tra le navate si sente solo il respiro, quasi trattenuto, della gente. Un lunghissimo, straziante, applauso accompagna l'ultima nota, mentre la benedizione delle bare si mescola con il pianto sommesso di madri, figli, nipoti. Tra le carezze dei familiari, il battimani della folla assiepata all'ingresso di S.Paolo e le note del Piave, i feretri portati a spalla, escono dalla Basilica. Il dolore torna privato: «Finalmente me lo posso portare a casa, anche se per l'ultima volta», afferma quasi con sollievo Ruggero Olla, papà di Silvio.

Ecco i nomi dei nostri eroi:

I CARABINIERI

Domenico Intravaia, di 46 anni, di Monreale (Palermo), appuntato dei carabinieri, in servizio al Comando Provinciale di Palermo.

Alfio Ragazzi, di 39 anni, maresciallo dei carabinieri in servizio al Reparto investigazioni Scientifiche (Ris) di Messina.

Giovanni Cavallaro, di 47 anni, originario della provincia di Messina, da diversi anni residente a Nizza Monferrato (Asti), maresciallo dei carabinieri, in servizio al Comando provinciale di Asti.

Daniele Ghione, di 30 anni, di Finale Ligure (Savona), carabiniere.

Enzo Fregosi, di 56 anni, di Livorno, carabiniere.

Alfonso Trincone, di 44 anni, carabiniere.

Massimiliano Bruno, originario di Bologna e residente a Civitavecchia, carabiniere.

Giuseppe Coletta, di 38 anni, originario di Avola (Siracusa) ma da tempo residente a San Vitaliano, in Campania, vicebrigadiere dei carabinieri, in servizio al Comando Provinciale di Castello d Cisterna (Napoli).

Ivan Ghitti, di 30 anni, milanese, carabiniere.

Orazio Majorana, di 29 anni, di Catania, carabiniere scelto, in servizio nel battaglione Laives-Leifers di Bolzano.

Andrea Filippa, carabiniere.

Filippo Merlino, 46 anni, originario di Sant' Arcangelo in provincia di Potenza. Sposato e con un figlio, aveva il grado di maresciallo e comandava la stazione di Viadana, in provincia di Mantova.

I MILITARI DELL'ESERCITO

Massimo Ficuciello, tenente dell'Esercito.

Silvio Olla, 32 anni, di Isola di Sant'Antioco (Cagliari), sottufficiale della Brigata Sassari.

Emanuele Ferraro, 28 anni, militare dell'Esercito.

Alessandro Carrisi, 22 anni, militare dell'Esercito.

Pietro Petrucci, 22anni, di Casavatore (Na).

I CIVILI

Marco Beci, 43 anni, originario di Pergola, nelle Marche, dove vivono la moglie e tre figli piccoli. Funzionario della cooperazione italiana.

Stefano Rolla, 65 anni, aiuto regista in veste di produttore, che stava facendo i sopralluoghi per un documentario sulla missione di pace in Iraq.

Testo della Mozione da presentare nelle Assemblee elettive

MOZIONE

Il Consiglio Comunale/Provinciale di

Considerato

che l'Italia è orgogliosa di essere annoverata tra quegli Stati che hanno profuso un forte e sofferto impegno per la libertà del popolo irakeno, per l'instaurarsi in Iraq di istituzioni democratiche e per la progressiva pacificazione di quel territorio ancora martoriato, pur in assenza di conflitto bellico, dal terrorismo sanguinario e radicale di chi non tollera la sostituzione dell'oppressione del regime dittatoriale, feroce e corrotto, di Saddam Hussein con rappresentanti eletti dal popolo e di chi, temendo ed avendo in odio i principi propri delle democrazie liberali, comprese la difesa della vita umana e l'uguaglianza tra uomini e donne, finanzia e sostiene i movimenti islamici radicali;

osservato

che permane inalterato lo sdegno per il vile e barbaro attacco terroristico che due anni fa, il 12 novembre 2003, colpì la base militare italiana di Nassirya, causando la morte di 18 italiani ed il ferimen-

to di altri nostri connazionali, inviati in Irak in missione di pace e di sostegno alla popolazione;

posto

che l'Italia deve sentirsi orgogliosa di essere rappresentata in tutti i fronti 'caldi' all'estero, ed in particolare in Iraq, da persone come i nostri militari ed i nostri civili che mostrano determinazione, coraggio, umanità, professionalità e senso dell'onore;

auspicato

che l'Italia tutta si unisca unanime attorno ai nostri contingenti all'estero, conscia dell'importanza del nuovo ed indispensabile ruolo internazionale che il nostro Paese ha acquistato in questi ultimi anni;

biasimato

l'uso distorto e strumentale che si continua a fare dei morti per mano terroristica, di qualunque nazionalità siano, per giustificare il disimpegno unilaterale ed immediato del nostro contingente dall'Iraq e per denigrare l'intervento in Iraq, che, contrariamente a quanto preconizzato dalle sinistre, ha portato, seppure tra mille ostacoli, alle elezioni del Parlamento irakeno, alle elezioni di un Governo di unità nazionale ed all'approvazione della nuova Costituzione, per la quale si è recato alle urne il 64% della popolazione, pur con il rischio di nuovi attentati;

esprime

il massimo cordoglio per le vittime di Nassirya, a cui tributa il ricordo perpetuo, e la sentita partecipazione al dolore immutabile delle famiglie dei caduti nel secondo anniversario dell'attentato;

rinnova

il pieno appoggio alla posizione assunta dal nostro Governo in tutta la vicenda irakena, che dà prova della saldezza e della fermezza proprie di un Paese che è portatore di quei valori e di quegli ideali che sono l'unico baluardo contro l'insorgere della nuova barbarie.

Testo scaricabile in Word (.doc)
della Mozione da presentare nei
[CONSIGLI PROVINCIALI](#)

Testo scaricabile in Word (.doc)
della Mozione da presentare nei
[CONSIGLI COMUNALI](#)

Coordinamento Regionale Forza Italia dell' Emilia-Romagna
Strada Formigina, 51/2 - 41100 Modena - tel. 059/822826 - fax 059/829252
www.forzaitaliaer.it - e-mail info@forzaitaliaer.it